



**Manifesto dei Giovani Democratici
per le elezioni regionali del 26 gennaio 2020**



**“CALABRIA ED EMILIA-ROMAGNA: PER LA NOSTRA
COMUNITÀ, SI CRESCE E SI MIGLIORA INSIEME”**

**Unione Regionale Giovani Democratici Calabria
Unione Regionale Giovani Democratici Emilia-Romagna**

INTRODUZIONE

Quali sono le ragioni delle nostre battaglie? Da cosa è nato il nostro impegno politico? L'attivismo dei Giovani Democratici è animato dalla passione di portare avanti idee e proposte, dopo attente riflessioni e dopo aver ascoltato le persone, con piena coscienza e cognizione dei problemi concreti.

Per questo motivo, abbiamo voluto scrivere questo Manifesto per le elezioni Regionali della Calabria e dell'Emilia-Romagna. Abbiamo pensato a un Manifesto congiunto per creare una linea di collegamento tra compagni e amici che vivono in territori diversi, ma che fanno parte di una unica comunità, quale quella dei Giovani Democratici.

Questo Manifesto è uno scambio di modelli e di esperienze, da integrare e da amalgamare, e non da imporre o importare. Il Manifesto è composto di sei temi, quelli più vicini a noi giovani, che prefigurano una serie di proposte ad interscambio fra Calabria ed Emilia-Romagna.

Pur essendo territori distanti e diversi, proprio in questa differenza noi abbiamo voluto trovare, tramite la condivisione e la cooperazione, un elemento di ricchezza, che possa essere la base per costruire il futuro delle nostre regioni.

1. AMBIENTE

Il tema ambientale è fondamentale: per questo abbiamo deciso di inserirlo come primo punto. Quando si parla di ambiente non si può escludere l'analisi dell'economia, che sta alla base della nascita delle sofferenze ambientali. È logico che non possiamo parlare di superamento del modello economico a livello regionale, ma possiamo definire alcuni progetti in grado di alterare il falso equilibrio capitalista, creando un modello di mercato locale e sviluppo territoriale.

LEGGE REGIONALE DI PROMOZIONE DEI BIODISTRETTI

I Biodistretti sono aree geografiche in cui produttori, agricoltori, associazioni pubbliche e amministrazioni stringono insieme un accordo per la gestione sostenibile di tutte le risorse

locali. Questo accordo infatti può aiutare molto l'evoluzione del territorio, rendendo alcune procedure e riconoscimenti meno burocratici, grazie a certificazioni di gruppo e a sistemi partecipativi di garanzia.

Il Biodistretto consente la creazione di soluzioni di filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio e promozione dei prodotti biologici con conseguente sviluppo del territorio e creazione di lavoro.

CONSUMO ZERO DI SUOLO E RIUTILIZZO DI AREE DISMESSE

È necessario limitare il consumo di suolo, consentendo di utilizzarne nuovo, esclusivamente nei casi in cui non ci sono alternative consistenti nel riuso delle aree già edificate: occorre in tal senso predisporre l'obbligo di censimento delle aree ed edifici dismessi, non utilizzati o abbandonati; rendere più semplici le operazioni di recupero e rigenerazione urbana; prevedere maggiorazioni per edificazioni su aree libere, criteri di priorità per l'accesso a finanziamenti pubblici per le opere pubbliche nei comuni che si dotano di Censimento aree dismesse; possibilità di ricorrere all'esproprio di immobili abbandonati o in degrado per attuare processi di rigenerazione urbana.

FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO DI PROGETTI ECOSOSTENIBILI

L'Unione Europea e i governi nazionali hanno fissato obiettivi precisi per orientare la politica in materia di ambiente fino al 2020. Hanno elaborato una visione che si spinge fino al 2050, con il sostegno di programmi di ricerca, normative e finanziamenti specifici. Ultimamente la stessa Unione Europea ha dichiarato di stanziare da qui ai prossimi anni ben $\frac{1}{4}$ del bilancio totale per progetti atti ad implementare il tessuto ecosostenibile.

La nostra richiesta è che le Regioni Emilia-Romagna e Calabria possano sfruttare i finanziamenti europei per sostenere un piano di conversione ambientale, con obiettivi di azzeramento del consumo di plastica non riciclabile, sviluppo di fonti di energia rinnovabili, conversione urbanistica e protezione dei siti comunitari.

2. LAVORO

Le future amministrazioni regionali dovranno porre al centro della propria agenda politica il tema del lavoro: occorre mettere in campo politiche fortemente innovative, che abbiano come obiettivo quello di migliorare la qualità del lavoro, coinvolgendo in questo nuovo approccio le istituzioni locali, gli istituti scolastici, le università, i sindacati e le categorie produttive.

PROPOSTA DI LEGGE NAZIONALE SUL CONTRATTO DI SOLIDARIETA' ESPANSIVA

La proposta di legge depositata in Parlamento dal Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna si basa su di un principio di fondo: redistribuire il lavoro per redistribuire la ricchezza. Il contratto collettivo di solidarietà espansiva consente al singolo lavoratore impiegato in una fabbrica, un cantiere o un ufficio di ridurre la propria settimana lavorativa di un giorno. In tal modo ogni quattro lavoratori che optino per questa soluzione si creerebbe un nuovo posto di lavoro da riservare a un giovane al di sotto dei 35 anni che sia privo di occupazione.

La proposta prevede una garanzia di carattere reddituale: i lavoratori che optino per la settimana breve non devono subire una riduzione salariale. Attraverso diversi strumenti, di carattere regionale o nazionale, la soluzione proposta garantisce di mantenere intatto il livello di retribuzione del lavoratore.

La proposta è indirizzata, in maniera preferenziale, a creare posti di lavoro per quegli under 35 che percepiscano il reddito di cittadinanza e che siano, allo stato presente, in attesa di un reinserimento lavorativo.

TUTELA DELLE NUOVE FORME DI LAVORO

La rivoluzione digitale ha portato con sé nuove forme di lavoro che riguardano, in primis, le giovani generazioni. I lavoratori digitali costituiscono una parte vulnerabile degli under 30, che è meritevole di una tutela rafforzata. Per questo motivo, devono essere previste nuove forme di garanzia per i lavoratori digitali, che tutelino la loro salute sul lavoro, le modalità contrattuali adottate e i livelli salariali fissati al momento dell'assunzione. Un esempio in tal senso è costituito dalla legge regionale adottata dall'Emilia-Romagna a proposito delle nuove forme di lavoro digitale, che qualifica i lavoratori di questo tipo come lavoratori subordinati e garantisce una parità di trattamento rispetto ai lavoratori tradizionali.

CAPORALATO

Le due Regioni protagoniste di questo Manifesto, attraverso la presenza nei loro territori, della fertile Pianura Padana, di uliveti, agrumeti, vitigni e tanto altro, sono caratterizzate da sempre per un'economia fortemente basata sull'agricoltura.

Purtroppo però l'agricoltura è stata caratterizzata in passato e viene accompagnata tuttora, in alcuni casi, dal caporalato, un fenomeno drammaticamente reale e pervasivo composto da intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, violenza sessuale, estorsione e istigazione alla corruzione.

A livello storico, proprio nelle prime rivendicazioni dei lavoratori del settore agricolo, nei primi scioperi e nelle prime lotte sindacali, è nata la sinistra italiana: in queste lotte troviamo l'origine dei nostri valori e della nostra visione del mondo. Pensiamo, in particolar modo, a figure come Giuseppe Massarenti, Nullo Baldini e Giuditta Levato, simboli delle lotte bracciantili e contadine.

Bisogna prendere atto però che la via della piena affermazione dei diritti del lavoro e dell'emancipazione dei lavoratori, contro ogni sfruttamento, è ancora lunga da percorrere.

La maggior parte dei lavoratori sfruttati si trova in una posizione di evidente debolezza: i lavoratori temono di perdere quel poco che hanno, e a quel poco, quasi niente, ci si aggrappano con tutte le loro forze. Il fenomeno del caporalato prolifera soprattutto quando c'è l'omertà, quando i lavoratori sono costretti a vivere in un pericoloso disagio sociale, quando vengono ricattati e perdono la forza di denunciare.

Il 4 novembre 2016 è entrata in vigore la c.d. legge sul caporalato (legge 199 del 29 ottobre 2016) recante disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. Nonostante la nuova normativa, il caporalato non è scomparso e tuttora i braccianti, migranti e non, sono colpiti da precarietà e sfruttamento.

Quello che chiediamo come Giovani Democratici è che, prima ancora della repressione di questi biechi reati contro l'uomo, ci sia bisogno necessariamente di dotarsi di strumenti ed iniziative utili a prevenirli. Questo può avvenire soltanto tramite politiche di intervento, tramite l'abbattimento di fenomeni di evidente disagio sociale e tramite politiche di inclusione. Così facendo, la Calabria e l'Emilia Romagna potrebbero dare il giusto sostegno e una reale opportunità di sviluppo all'agricoltura e ai suoi lavoratori.

3. DIRITTO ALLO STUDIO

L'investimento nel diritto allo studio non deve creare delle "macchine da lavoro". L'investimento nel diritto allo studio, o su qualsiasi altra azione in favore del giovane, deve creare la possibilità di restare nella propria terra, di realizzarsi innanzitutto come uomo, come donna, di mettere in piedi una famiglia. L'investimento nel diritto allo studio deve creare una visione di società e di comunità. Per dirla con le parole di Adriano Olivetti "«La nostra comunità dovrà essere concreta, visibile, tangibile, territorialmente definita che dia a tutte le attività quell'indispensabile coordinamento, quell'efficienza, quel rispetto della personalità umana, della cultura e dell'arte che la civiltà dell'uomo ha realizzato nei suoi luoghi migliori...una comunità imperniata sulla libertà dell'uomo, sull'autonomia della persona, sulla

dignità della vita umana che presuppone un modo liberato dall'asservimento, dalla forza, dallo strapotere del denaro...solo con il trionfo della persona nella comunità, mondo materiale e mondo spirituale si concilieranno secondo unità e la strada della speranza sarà aperta agli uomini”.

BORSE DI STUDIO

La piena attuazione del diritto allo studio, riconosciuto come bene di primo piano dalla Costituzione repubblicana, passa attraverso misure essenziali di sostegno agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi economici. In tal senso, una priorità assoluta deve essere quella di mantenere standard di copertura delle borse di studio a livello regionale pari al 100% degli studenti idonei. Nessuno deve essere escluso dalla possibilità di accedere agli alti gradi di istruzione pubblica: il ruolo delle Regioni è fondamentale in tal senso.

DIRITTO DI VOTO PER GLI STUDENTI FUORISEDE

L'attuazione piena del diritto di voto per gli studenti fuorisede passa attraverso una riforma del sistema elettorale che garantisca agli studenti fuorisede, a partire dalle elezioni europee, dalle elezioni nazionali e dai referendum, la possibilità di esprimere la propria volontà elettorale senza ricorrere a spostamenti e viaggi che, nel pieno delle sessioni di esame o del periodo delle lezioni, possono diventare economicamente e organizzativamente insostenibili. Per questo motivo, riaprendo la discussione su di un nuovo modello elettorale a livello nazionale, per il superamento del c.d. Rosatellum, è necessario porre il tema del voto degli studenti fuorisede come tema centrale di una riforma della legge elettorale che possa dirsi pienamente democratica.

4. LEGALITA'

Il tema scelto è *legalità*: chi potrebbe dirci però quale possa essere un significato assoluto della parola *legalità*? Ecco perché noi usiamo chiamarla corresponsabilità, perché la lotta contro le mafie non può essere delegata a terzi. È una responsabilità che tutti abbiamo e che con tutti dobbiamo dividere: soprattutto noi giovani non possiamo esimerci, non possiamo girarci dall'altra parte. La ndrangheta purtroppo è presente in entrambi i territori e cerca con tutte le sue malavitose azioni di annientare lo sviluppo del territorio, affossando le nostre comunità.

Pietro Aglieri, un affiliato di Cosa Nostra, durante un interrogatorio disse ai magistrati: «Quando voi venite nelle nostre scuole a parlare di legalità, di giustizia, di rispetto delle regole, di civile convivenza, i nostri ragazzi vi ascoltano e vi seguono. Ma quando questi ragazzi

diventano maggiorenni e cercano un lavoro, una casa, assistenza economica e sanitaria, a chi trovano? A voi o a noi? Dottore, trovano solo a noi».

Da giovani ci sentiamo in dovere di combattere quotidianamente e di esporci per poter raccontare alle future generazioni che i nostri territori non sono territori impregnati dalla malavita, dalla ndrangheta, ma sono territori di una popolazione, di una comunità, che si è ribellata al malaffare, alla corruzione, al clientelismo, dove le classi dirigenti hanno permesso ai molti giovani di non andare via, hanno dato loro gli strumenti per rimanere e costruire qui una vita dignitosa. È qui che il nostro Partito Democratico deve svolgere la sua parte, giocare il proprio ruolo, essere presente nei luoghi del disagio, della povertà e della sofferenza, perché è proprio in questi luoghi che la 'ndrangheta acquisisce consenso.

5. INNOVAZIONE

L'approccio delle future amministrazioni regionali dovrà essere quello di adottare strumenti nuovi, che tengano assieme partecipazione e decisione politico-amministrativa, così da rendere autenticamente democratico il processo di governo.

DEMOCRAZIA DAL BASSO

Ciò che come Unioni Regionali chiediamo è il profondo ripensamento nell'ottica dell'innovazione per quanto concerne le strutture assistenziali pubbliche, le aziende di servizi alla persona, di welfare e di politiche sociali. L'obiettivo primario deve essere la democrazia dal basso nei processi decisionali, il coinvolgimento diretto nella gestione condivisa della cosa pubblica. L'auspicio è che le Regioni siano fattivamente gli enti fondamentali nella tutela del benessere della persona e nella sua autonomia formativa e culturale. Le politiche educative dovranno sempre meglio integrarsi con un processo di digitalizzazione costante, come anche le amministrazioni locali nell'implementare, ad esempio, piattaforme di civic crowdfunding e di bilancio partecipativo.

BILANCIO PARTECIPATIVO

E' possibile introdurre, per una quota minima del bilancio regionale, nuovi modelli di gestione amministrativa delle risorse. Si potrebbe ipotizzare che l'1% del bilancio regionale sia destinato a nuove forme di bilancio partecipativo, utilizzando strumenti di coinvolgimento di associazioni e comitati: una parte del bilancio potrebbe così essere destinata a progetti avanzati dal mondo delle associazioni, redatti con la collaborazione degli uffici regionali, così da promuovere nuove forme di volontariato e di impegno civico.

6. POLITICHE SOCIALI

Le politiche sociali sono un pilastro portante di un'agenda di governo progressista. Devono essere un tratto caratterizzante delle nostre realtà regionali, così da realizzare per mezzo di esse quell'idea di uguaglianza sostanziale che da sempre è alla base della nostra Carta Fondamentale e della nostra Repubblica.

ACCOGLIENZA DIFFUSA

I decreti sicurezza hanno cambiato e indebolito le politiche di accoglienza. Noi Giovani Democratici vogliamo parlare invece di integrazione che non sia fine a sè stessa, ma che sia positiva, sia per l'immigrato che per le comunità locali.

I borghi Italiani di una qualsiasi regione, sono tutti belli, e tutti carichi di identità, storia, bellezza. E' un problema comune a diverse porzioni di territorio delle due regioni la piaga dello spopolamento, se ne avverte ormai pienamente la portata funesta. Quale può essere il sentimento dominante in una comunità, quando un giorno il problema si chiama mancanza di bambini per formare una classe alle elementari e l'altro rischio chiusura dell'ufficio postale? Senza poste e scuole non c'è "paese", c'è poco da fare. Serve avviare progetti per "offrire ai profughi un'altra casa in cambio di tenere in vita questa casa", tramite l'inserimento di chi chiede rifugio in istituzioni pubbliche disponibili, legate alla forestazione e all'agricoltura, oppure in borghi disabitati. Serve per questo una maggiore condivisione dei dati sulle competenze e le storie di chi arriva, predisponendo una piattaforma comune.

REDDITO DI CITTADINANZA

Il reddito di cittadinanza è una misura discussa, di cui poter apprezzare l'esplicito intento di arginare la povertà assoluta, ma sicuramente da implementare sotto il punto di vista lavorativo: infatti, solo il 3,6% dei beneficiari è reinserito a livello occupazionale. Urge dunque una politica per il reinserimento lavorativo che tenga insieme tutte le parti sociali coinvolte e che promuova modelli di sviluppo non solo sostenibile, ma anche attrattivo. L'incentivo dell'occupazione deve superare quello del mero assistenzialismo statale. Tuteliamo ed incoraggiamo la dignità che solo il lavoro può assicurare.

MODELLI DI SANITÀ PUBBLICA

Difendiamo convintamente i sistemi pubblici di sanità regionale. Non intendiamo il settore privato come colonna portante della sanità regionale, in quanto al massimo deve integrare quella pubblica. È importante che si stanziino saggiamente risorse sufficienti per prestazioni al pari o oltre i benchmark di riferimento.

CONCLUSIONI

Nello stilare il documento ci siamo resi conto di quanto fare parte di una stessa comunità, quella dei Giovani Democratici, ci possa far crescere e migliorare. Abbiamo scritto il Manifesto proprio grazie all'ascolto e al confronto di due organizzazioni che vivono in territori diversi ma che hanno molte cose in comune. Abbiamo fatto della diversità un punto di forza, grazie all'incontro e al confronto.

Vi invitiamo a sostenere i candidati Presidente del centrosinistra in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Qualsiasi iniziativa, qualsiasi attività, qualsiasi evento promosso può dare un contributo importante, sia in termini di programma che in termini di voti. Da parte nostra continueremo ad ascoltare e a confrontarci, soprattutto con i nostri coetanei per convincerli che la nostra scelta è la scelta giusta ed è una scelta per il nostro futuro. Facciamo tutti questo ultimo sforzo da qui al 26 gennaio: il nostro impegno può contribuire a realizzare un sogno che durerà per i prossimi 5, 10, 15 anni.

"Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande"